

La segretaria metropolitana

Silvia Roggiani: "Il mio Pd, aperto e in prima linea"

Silvia Roggiani, 34 anni, prima segretaria metropolitana dei Dem, ha le idee chiare: «Il mio Pd sarà aperto, inclusivo, sempre in prima linea. È il momento di organizzare una resistenza civile contro questo governo»

ALESSIA GALLIONE, pagina IX

Intervista



Silvia Roggiani

"Lavoro per un Pd che organizzi la resistenza civile a questo governo"

“

Sono stata spesso sottovalutata in quanto donna, ma questo ha finito per essere un vantaggio

All'ultimo congresso ho votato per Renzi ma ora devo capire quale candidato può rappresentare meglio Milano

”

ALESSIA GALLIONE

La prima segretaria metropolitana dei Dem dice che, in realtà, anche qui, a Milano, anche oggi, nel 2018, anche nel maggior partito di centrosinistra, il Pd, «se sei una donna, non è facile fare politica». E per spiegarlo, Silvia Roggiani, 34 anni, fino a due giorni fa responsabile dell'organizzazione della segreteria, racconta l'inizio della sua campagna elettorale: «Nei primi incontri nei circoli per tre volte, e le assicuro che non sono poche, altrettanti uomini mi hanno chiesto: "Ma ce l'avrai il carattere per guidare il partito"».

E lei che cosa ha risposto?

«Che spesso, anche a tavoli importanti, sono stata sottovalutata e questo atteggiamento ha finito per tradursi in un vantaggio per me. E poi ho ribattuto la domanda: "Ma ti hanno mai chiesto, come uomo, se saresti riuscito a conciliare il tuo lavoro e la tua attività politica con la tua vita o se hai il carattere? Ecco,

per le loro figlie e le loro nipoti spero che arrivi presto un giorno in cui nessuno ponga alle donne questi interrogativi».

Eppure, ha vinto, battendo due candidati (maschi) e raggiungendo quasi il 60 per cento delle preferenze degli iscritti. Come ha fatto?

«Anche con un voto trasversale delle donne, che mi ha reso molto orgogliosa. Credo di aver raccolto quello che ho fatto in questi anni in segreteria, dove ho sempre cercato di ascoltare tutti, di valorizzare le persone e i progetti indipendentemente dalle aree di appartenenza. E poi, sono una che lavora, tantissimo. L'ho sempre fatto, fin dalla quarta superiore, quando ho iniziato prima al centro di ascolto Exodus di Gallarate e, poi, durante l'università, all'ufficio progetti di don Mazzi, a Milano. Ultima vacanza? Quest'anno, cinque giorni in estate. È che l'anno scorso mi sono anche reinscritta a Scienze politiche di governo per la laurea specialistica. Mi mancano

quattro esami. Tesi, sul Pd».

Come è entrata la politica nella sua vita?

«Vengo da un paesino del Varesotto, Ferno. Mio padre era di sinistra e la politica e quei valori li ho sempre respirati. In un'altra vita avrei fatto la cooperante, magari, perché è quello che ho studiato all'università. Nel 2004, però, ho conosciuto Patrizia Toia, ho seguito la sua campagna per le Europee e, da allora, ho lavorato come sua assistente parlamentare, tra Milano, Bruxelles e Strasburgo. Ecco, se parliamo di donne anche lei è stata segretaria provinciale della



Margherita».

L'impegno in prima persona, invece, quando è arrivato?

«La prima tessera l'ho presa quando è nato il Pd, nel 2008. La svolta è arrivata con "Bella Ciao" e le magliette gialle. Forse c'era un po' di destino: sono nata il 25 Aprile e, orgogliosamente, gli ultimi compleanni li ho passati sul camion del Pd, in manifestazione, sventolando una bandiera. Quell'esperienza che ha messo insieme generazioni attorno all'antifascismo è stata entusiasmante. Da lì, dopo aver organizzato la festa nazionale a Porta Venezia, sono diventata responsabile dell'organizzazione. Al congresso non avevo votato Pietro Bussolati, ma tra noi si è instaurato un rapporto molto bello: anche lui sa valorizzare le persone,

al di là delle correnti».

A proposito: si considera renziana? E ha già deciso come schierarsi in vista del prossimo congresso nazionale?

«All'ultimo congresso ho votato Renzi. Adesso, sono in attesa di vedere i progetti dei candidati. Sarà importante capire chi rappresenterà meglio Milano».

Come sarà il suo Pd?

«Aperto, inclusivo, sempre in prima linea».

Primo impegno?

«Nel 2019 si voterà in 69 Comuni della Città metropolitana: è un momento fondamentale, che dovrà impegnare sempre di più anche i milanesi. Non possiamo perdere. E poi certo, ci sarà da fare una campagna per le Europee che sarà durissima: gli avversari soffieranno sulle paure».

Anche il voto per Palazzo Marino, in realtà, non è così lontano.

«Il 2021 è dietro l'angolo: bisogna partire subito. Il sindaco e la giunta stanno raccontando il Piano quartieri, bene, ma anche il Pd dovrà fare una campagna porta a porta perché se non spieghiamo quello che stiamo facendo rischiamo di perdere terreno. I segnali di sofferenza dalle periferie sono già arrivati».

Come farà il Pd a uscire dalla sua crisi più nera?

«Senza una voce forte, autorevole, frutto del consenso più ampio possibile e di un congresso, continueremo a fare fatica. E, invece, è il momento di organizzare una resistenza civile contro questo governo».





Con le compagne

La festa di Silvia Roggiani con le compagne di partito dopo la vittoria di domenica che l'ha portata a diventare segretaria provinciale del Pd